

I guai della Merkel

Sorpresa, i tedeschi hanno più mafie di noi

Non solo 'ndrine o cosche, nigeriani o russi: in Germania prosperano libanesi e turchi. L'intelligence: attenti ai migranti

STEFANO PIAZZA

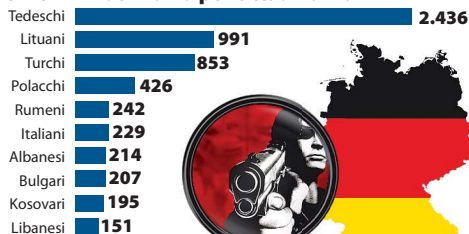
Stia facendo discutere l'ultimo rapporto dell'agenzia di intelligence "esterna" della Repubblica Federale Tedesca (Bundesnachrichtendienst). Nel documento che per le parti più delicate è stato secretato, viene nominata per la prima volta la mafia nigeriana che sarebbe riuscita a penetrare in Germania «dove agiscono strutture criminali nigeriane ben organizzate che utilizzano metodi estremamente brutali». Il BND nel rapporto, mette in guardia anche le autorità delegate a gestire il flusso dei migranti in merito agli arrivi di cittadini nigeriani che nel solo anno 2018 sono stati 10.000 con un aumento del 30% rispetto al 2017. Tra i migranti che arrivano in Germania provenienti dalla Nigeria e che transitano principalmente dall'Italia, ci sono molte vittime dei trafficanti ad esempio le donne avviate alla prostituzione, ma anche elementi legati alla confraternite nigeriane come le "Pyrates Fraternity", "Supreme Eye" e "Black Axe" attive nel traffico di droga. Particolarmente drammatico il dato sulle donne nigeriane che vengono portate in Europa, secondo «l'Organizzazione internazionale per le migrazioni» circa l'80% di loro sarebbe obbligata sotto minaccia di morte anche per i familiari rimasti in patria, a vendere il proprio corpo.

COSE NOSTRE

L'affermazione della mafia nigeriana in Germania, va a sommarsi ad altre realtà criminali già presenti da moltissimi anni come la mafia siciliana, la camorra napoletana, la Sacra corona unita e le stirpe siciliane. Nessuna di loro però può vantare la forza economica e il radicamento sul territorio che si è con-

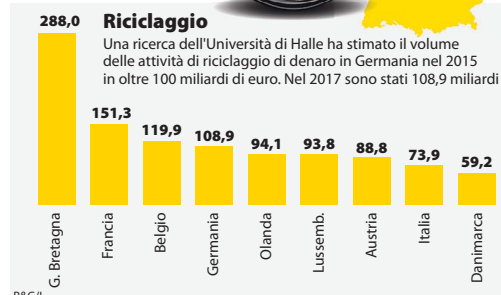
LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN GERMANIA

Numero di indagati nel crimine organizzato nel 2017 in Germania per cittadinanza



Riciclaggio

Una ricerca dell'Università di Halle ha stimato il volume delle attività di riciclaggio di denaro in Germania nel 2015 in oltre 100 miliardi di euro. Nel 2017 sono stati 108,9 miliardi



quistata fin dagli anni 70 la 'ndrangheta calabrese. Con centinaia di appartenenti e migliaia di fiancheggiatori anche tra i colletti bianchi delle istituzioni finanziarie che riciclano gli enormi proventi dei loro traffici, gli 'ndranghetisti controllano i commerci di interi Länder cercando di evitare a tutti i costi scandali e spartorie. «Se serve i morti meglio farli in Calabria, qui si fanno soldi», questo il mantra delle 'ndrine in terra di Germania.

Approfitando di leggi non adeguate e alla mancanza di consapevolezza della società tedesca che fatica ancora oggi ad ammettere la vastità del fenomeno, la pervasività della 'ndrangheta in Germania è impressionante. Solo a Stoccarda si stima che circa 200 tra pizzerie, ristoranti e gelaterie siano nelle mani dell'or-

ganizzazione. Lo stesso si verifica per esempio a Duisburg (teatro della strage del 2007) Dortmund, Düsseldorf, Monaco di Baviera, Francoforte e nell'ex Germania dell'Est dove le mafie hanno investito centinaia di milioni di euro in immobili e attività commerciali di ogni tipo.

NARCOTRAFFICO

In Germania operano anche le mafie albanesi particolarmente attive nel traffico di stupefacenti ed in tal senso fece scalpore nel 2018 la notizia, che gli albanesi dei clan avessero spedito dall'Ecuador 1,8 tonnellate di cocaina per un valore di quasi 400 milioni di euro. I carichi arrivavano nascosti tra le casse di banane nel porto di Amburgo e pare che i controlli non fossero poi così stringenti.

Quello della cocaina si sa è un business dai ricavi vertiginosi visto che in Ecuador un chilo di cocaina costa 1.365 euro che diventano sul mercato tedesco, 75.800 euro. Nel racket della prostituzione, del traffico di armi e di esseri umani c'è la temibile mafia serba, nello stesso settore operano anche quella cecena e la criminalità organizzata proveniente dalla Macedonia e dal Montenegro. Tra le loro fila c'è gente che si è formata nelle guerre balcaniche e del Caucaso, un fatto che fa sì che questi clan siano famosi per loro ferocia e per la capacità di usare armi di ogni tipo. Le organizzazioni criminali libanesi e turche si occupano prevalentemente di traffico di droga, del racket della prostituzione e di gioco d'azzardo illegale. La mafia russa anch'essa ben radicata

da decenni, si dedica al traffico di stupefacenti, delle armi e controlla bande di rapinatori senza ovviamente disdegnare altre fonti di reddito. Agli altri come alle organizzazioni polacche, restano i furti con scasso e le rapine ai bancomat.

I SOLITI ISLAMICI

In alcune città il clima è pesante come ad esempio a Berlino, dove secondo le autorità di sicurezza ci sono almeno dodici famiglie con centinaia di affiliati che fanno sì che il 25% del crimine organizzato in città, è attribuibile a clan di origine araba. Più della metà degli appartenenti ai clan hanno un passaporto tedesco un fatto questo, che impedisce ogni possibile espulsione verso i paesi d'origine.

ANTONIO NICASO

«Berlino per anni ha fatto finta di non vedere»

Antonio Nicaso, giornalista e studioso dei fenomeni di tipo mafioso, insegna storia delle organizzazioni criminali all'Università di Middlebury, in Vermont (Usa).

Si arriverà allo scontro fra nigeriani e 'ndrangheta in Germania?

«La 'ndrangheta ha sempre cercato di evitare gli scontri. Nel traffico di droga c'è spazio per tutti. C'è chi importa, chi distribuisce e chi vende. I nigeriani controllano le piazze di vendita, ma negli ultimi tempi hanno dimostrato di avere capacità organizzative anche per quanto riguarda il trasporto della droga dall'Africa all'Europa».

Su 53 miliardi di euro di fatturato dell'organizzazione calabrese a livello globale, quanto incassa in Europa? E in Germania?

«È difficile quantificarlo. Il traffico di droga continua a rappresentare la principale fonte di ricchezza. La Germania è il paese europeo dove la 'ndrangheta è più radicata. Da almeno 40 anni investe, ricicla denaro e gestisce attività illecite. Per molto tempo, il fenomeno è stato ignorato, forse per una questione di marketing territoriale. Molti hanno fatto finta di non vedere, ma oggi non si può ignorare. Le mafie si sono globalizzate: deve globalizzarsi anche l'azione di contrasto».

S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Folla per il rientro del presidente auto-nominato
Guaidò torna a Caracas, acclamato

Il leader dell'opposizione venezuelana, Juan Guaidò, ha raggiunto migliaia di sostenitori che manifestavano nel centro di Caracas meno di un'ora dopo il suo arrivo all'aeroporto internazionale della capitale venezuelana ed è stato acclamato. Ad accoglierlo Guaidò in aeroporto c'erano, oltre ai sostenitori, gli ambasciatori di diversi Paesi europei e dell'America Latina. Il politico, autoproclamatosi presidente ad interim lo scorso 23 gennaio, è stato riconosciuto da oltre 50 Paesi, ma corre il rischio di essere arrestato dal momento che ha violato un divieto di uscita dal territorio venezuelano recandosi in Colombia, Brasile e Paraguay.

E Guaidò ha subito arringato la folla: «Continuiamo per le strade, la mobilitazione continua! Siamo qui, in Venezuela».

Intanto gli Stati Uniti hanno ribadito che ci sarà una «reazione rapida» in caso di «minacce, violenze o intimidazioni» contro Guaidò, rientrato a Caracas, che è riconosciuto da Washington come presidente ad interim del Venezuela. «Gli Stati Uniti danno la più grande importanza al ritorno in Venezuela di Juan Guaidò in tutta sicurezza», ha avvertito su Twitter il vice presidente Usa Mike Pence. «Il mondo guarda, il presidente ad interim deve essere autorizzato a rientrare in Venezuela in tutta sicurezza», ha insistito ancora Pence, in prima linea per spingere Nicolás Maduro verso l'uscita di scena.

Forte dell'appoggio Usa, il leader dell'opposizione ha indetto per sabato una nuova manifestazione anti-Maduro. D. SCH.

Il laburista inglese Corbyn aggredito
Se vai in moschea ti tirano le uova

Lancio di uova contro Jeremy Corbyn, dak 2015 leader del Partito Laburista, all'ingresso di una moschea a Londra. È successo domenica, mentre il leader laburista stava apprestandosi a visitare una moschea nella sua circoscrizione elettorale, come ha riferito la polizia della capitale britannica. Autore dell'attacco è stato arrestato e già domani dovrà comparire davanti al giudice. A quanto affermano alcuni testimoni, l'uomo avrebbe assalito l'esponente dell'opposizione con le parole «se voti, avrai quello per cui voti». Non è chiaro se il riferimento sia alla svolta laburista a favore di un secondo referendum sulla Brexit sotto determinate condizioni. Negli ultimi tempi sta crescendo il numero di parlamentari britannici, i quali segnalano atti intimidatori e ostili nei loro confronti. Il

giovane che ha colpito il leader laburista Jeremy Corbyn all'ingresso di una moschea, a Finsbury Park, nel nord della capitale britannica, si chiama John Murphy, 31 anni. L'occasione per la visita di Corbyn a Finsbury Park era la giornata delle «porte aperte» delle moschee britanniche: ingresso libero al pubblico di tutte le religioni. «È un'opportunità fantastica per creare comprensione tra le diverse comunità. Costruiamo ponti e non muri», ha scritto il capo del Labour sul suo profilo Twitter.

La moschea di Finsbury Park è stata colpita da un attacco terrorista nel 2017, quando il britannico Darren Osborne investì con un camion numerose persone che si trovavano all'esterno del luogo di culto. D. SCH.